

SOIL⁴ WINE



PER APPROFONDIMENTI:
WWW.SOIL4WINE.EU



In questa pagina alcune immagini dimostrative del progetto Soil4Wine

PROGETTO SOIL4WINE

Il vigneto visto (e studiato) come ecosistema complesso per offrire soluzioni concrete, finalizzate a individuare e mitigare le principali minacce per il suolo



Un approccio innovativo nella diagnostica della salute e la gestione del terreno

di LAURA ZAMPROGNO

Quanto è strategica la salute del suolo in viticoltura? In che modo gli effetti positivi di una corretta gestione del terreno generano, a cascata, benefici sulla produzione e, a scala più ampia, sul territorio e le comunità che lo abitano?

Sono le domande al centro del progetto Life Soil4Wine finanziato dall'Unione Europea e coordinato dall'Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza in partnership con l'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia Occidentale, Ervet Spa (società "in house" della Regione Emilia-Romagna), Horta Srl (spin off dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza), Vinidea Srl (un Innovation broker specializzato nel settore vitivinicolo) e nove aziende vitivinicole dimostrative localizzate in quattro aree protette dell'Emilia-Romagna occidentale (Parco dei Boschi di Carrega, Parco del Taro, Parco dello Stirone, Parco della Val Trebbia). Obiettivo: promuovere un approccio innovativo per la diagnostica della salute e la gestione del terreno a partire dal vigneto visto come ecosistema complesso, per offrire soluzioni concrete agli agricoltori finalizzate ad individuare e mitigare quelle che rappresentano le principali minacce per il suolo. Ne parliamo con il referente scientifico del progetto, il professor **Stefano Poni** del D.L.P.R.O. V.E.S. dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza

Ridare centralità al suolo

"Il progetto vuole ridare centralità al suolo che è di fatto la chiave per la salute dell'intero ecosistema vigneto - spiega Poni -. La viticoltura oggi è affetta da una serie di criticità che possono innescare la rottura del delicato equilibrio tra suolo e pianta: erosione, dilavamento, perdita di fertilità, compattamento, contaminazione solo per citarne alcuni. Esiste un gap nella ricerca accademica: si sa infatti ancora molto poco dei processi che avvengono nel terreno, delle interazioni con i microrganismi che lo abitano e dei relativi impatti sulla quantità di sostanza organica. Eppure - continua Poni - il benessere del suolo gioca un ruolo strategico offrendo una serie di servizi ecosistemici: regola il ciclo dell'acqua con indubbi benefici sul controllo dell'erosione, costituisce un deposito per lo stoccaggio di carbonio, è un'enorme miniera di biodiversità". Alla luce di questi elementi diventa fondamentale individuare i sintomi e le cause del declino dello stato di salute dei suoli, le ripercussioni sulla qualità e quantità della produttività e i metodi agronomici da adottare per il ripristino dell'equilibrio. Ma come raggiungere questi obiettivi?

Un sistema di supporto alle decisioni

Soil4Wine si propone di sviluppare un *tool* (strumento) informatico, un sistema di supporto alle decisioni, in grado di guidare, in maniera semplice e im-

mediata, gli agricoltori nell'individuazione delle criticità pedologiche del proprio vigneto e di fornire soluzioni sostenibili e migliorative. Il sistema si basa su un apposito software che integra i dati raccolti in campo con quelli analitici, promuovendone l'implementazione in azienda e l'auto-valutazione dei risultati ottenuti.

"Abbiamo selezionato 9 aziende dimostrative rappresentative del territorio, le cosiddette *demo-farm* - spiega Poni -. Nelle aree viticole del Parmense e del Piacentino le minacce più diffuse sono l'erosione, l'impoverimento della sostanza organica e la carenza idrica, quest'ultima una vera e propria spada di Damocle per l'agricoltura collinare. Il progetto Soil4Wine prevede che in ciascuna azienda una parte della superficie di vigneto venga gestita con metodi standard, mentre nell'altra venga adottata una tecnica culturale migliorativa suggerita dal *tool* digitale. Se il suolo del mio campo è a tessitura prevalentemente fine e con una macroporosità in parte compromessa, grazie a questo strumento posso arrivare a definire il livello di rischio di ristagno idrico primaverile e adottare soluzioni agronomiche specifiche per mitigarlo quali, ad esempio, l'adozione di un sovescio".

Primi risultati

I primi risultati dimostrano che l'inerbimento è una delle tecniche più efficaci poiché apportare di benefici tangibili quali un miglioramento dell'in-

filtrazione dell'acqua e dei parametri qualitativi, l'aumento della biodiversità in termini di microrganismi utili al benessere della pianta, una riduzione dei tempi e dei costi di gestione delle operazioni in campo e, più in generale, una valorizzazione ambientale e dell'azienda.

"Tropo spesso ci si dimentica del ruolo degli agricoltori come custodi del paesaggio - continua Poni -: essi offrono un servizio alla comunità che dovrebbe essere opportunamente quantificato e remunerato. Per questo una delle azioni del progetto prevede la realizzazione di un'analisi costi-benefici legata ai servizi ecosistemici erogati dai suoli vitati correttamente gestiti, un tema ancora relativamente giovane e tutt'altro che radicato nelle policy. Un esempio? Il miglioramento dell'infiltrazione dell'acqua nel suolo e l'aumentata protezione dall'erosione dovuti all'introduzione dei suoli inerbiti sono stati quantificati con un valore medio stimato rispettivamente di circa 600-700 euro/ha/anno".

Il progetto vuole configurarsi come un lascito per il territorio a scala locale ma anche internazionale. Uno degli obiettivi di Soil4Wine è di richiamare l'attenzione dei decisori politici per stimolare l'elaborazione di politiche agricole integrate ed innovative. "Il tool informatico - conclude Poni - verrà per questo motivo testato su 50 realtà viticole europee per la raccolta e il confronto dei risultati e la valutazione della replicabilità e trasferibilità del metodo".